

Su l'analisi e la digitalizzazione di racconti italiani pubblicati nei giornali italiani editi in Egitto

Tarek Hussien¹

Questo intervento tende a gettare luce sui racconti italiani pubblicati nel 1914 de *l'Imparziale*, il quotidiano italiano pubblicato per la prima volta al Cairo nel 1892, per determinare la totalità dei racconti e delle novelle pubblicati, la data della loro pubblicazione, gli scrittori e i temi trattati. Il fine di scegliere il 1914, anno dello scoppio della Grande Guerra, è il distinguersi dei temi per poter illustrare se sono cambiati o no. Bisogna prima dare concisamente un quadro storico sulla presenza italiana in Egitto e sui generi letterari presenti nel giornale suddetto. E bisogna poi precisare che la mia scelta, cioè quella di concentrarmi sul componimento letterario prosastico più breve del romanzo, ossia i racconti e le novelle de *l'Imparziale*, è determinata dal fatto che fino ad oggi non si è rivolta gran attenzione a questo patrimonio culturale, intendo i giornali italiani editi in Egitto, per la fragilità dei volumi, per la difficoltà di raggiungerli e per il non sapere di alcune entità culturali qui in Egitto di avere questo patrimonio culturale italiano. Ma finita la prima fase del progetto "Digitalizzazione e indicizzazione del patrimonio italiano pubblicato in Egitto tra il 1845 e il 1945" idea della professoressa Wafaa El Beih² e responsabile del progetto di cui sono un membro, il lavoro su questo grosso patrimonio sarà più facile quando finiscono tutte le fasi del progetto.

¹ Assistente presso il Dipartimento d'Italianistica, Facoltà di Lettere, Università di Helwan, Il Cairo. Membro del team del progetto "Digitalizzazione e indicizzazione del patrimonio italiano pubblicato in Egitto tra il 1845 e il 1945". Autore di due articoli sulla comunità italiana in Egitto: *Lasciac e Rossi: progettisti italiani di chiesa e moschee egiziane* (Il progresso Imparziale, n.6, dicembre 2016); *Sciubra: un paese italiano* (Le Muse, anno XXII, aprile 2022). Partecipato al corso di alta cultura "Antiquam exquire matrem la tradizione culturale italiana e l'altro tra passato e presente" (Università per stranieri di Perugia, 2022).

² Ordinario di letteratura italiana moderna e contemporanea presso il Dipartimento d'Italianistica, Facoltà di Lettere, Università di Helwan. Autrice e curatrice di vari saggi e volumi di letteratura italiana e comparata, fra essi: *L'Africa secondo voi* (Università di Helwan Ensemble, 2014); *Il marito infedele. James Sanua e il teatro italiano in Egitto* (Sestante Edizioni, 2015); *La poesia italiana di James Sanua, L'arabo anziano e altre poesie* (Aracne, 2018). Traduttrice di saggistica e letteratura dall'italiano all'arabo e viceversa. Tra i testi tradotti: Vitaliano Brancati, *Il bell'Antonio* (Sharqiat, 2011-2 ed. Almutawassit, 2020); Roberto Pazzi, *La stanza sull'acqua* (Il Centro Nazionale di Traduzione, 2020); Bianca Pizzorno, *Il sogno della macchina da cucire* (Almutawassit, 2020).

L'Egitto, per tutta la sua storia, non viveva mai in isolamento, ma manteneva relazioni con diversi paesi. Di quest'ultimi è l'Italia da cui l'Egitto era/è legato da solidi rapporti.

La posizione geografica e la vicinanza d'entrambi i paesi sul Mediterraneo^τ fecero del porto di Alessandria un'ospitale meta piena di navi italiane: “Nel secolo XII i pisani erano numerosissime in Egitto, ed in gran numero stabiliti in Alessandria ed al Cairo.”^ξ. Ciò avvenne con la nascita e la prosperità delle repubbliche marinare cui tornò il favore dell'estendersi del commercio italiano nel Levante dove due terzi dei commercianti europei, che ammontavano nel 1187 a più di tre mila e, che approdavano al porto di Alessandria esercitando il loro commercio, furono italiani: amalfitani^ο, veneziani, genovesi, napoletani, ecc. La prosperità delle repubbliche marinare non fu solo la causa dell'estendersi del commercio nel Levante, ma anche la febbre rivalità tra di loro, come quella in commercio tra Venezia e Genova in Egitto^ι. E con la fioritura del commercio, molti commercianti di Amalfi, di Gaeta e di Napoli decisero di restare in Egitto. Intanto, si deve tener conto del fatto che «la presenza di una comunità italiana in Egitto si può risalire al periodo delle repubbliche marinare, che per prime riuscirono a ottenere dei trattati di Capitolazione dal Sultano.»^ν, ma questo stabilimento non costituì una comunità strutturata, perché era stagionale^α.

La comunità italiana, sin dall'inizio dell'epoca alawita, cominciò a stabilirsi in Egitto “[...] paese capace di offrire protezione e possibilità d'impiego e di

^τ “Si può dire che il Mediterraneo riceva la sua importanza nella storia mondiale, come mare di traffici e per scambio d'influenza civile, soprattutto fra l'Oriente e l'Occidente, per merito appunto dell'Italia.” Angelo Sammarco, *Gli Italiani in Egitto, il contributo italiano nella fondazione dell'Egitto moderno*, Edizione del fascio, Alessandria d'Egitto, 1937, p. 3.

^ξ L. A. Balboni, *Gli italiani nella civiltà egiziana del secolo XIX*, vol. I, Alessandria d'Egitto, Penasson. ristampa anastatica a cura dell'Ambasciata Italiana e dell'Istituto Italiano di Cultura, Il Cairo, 1906, P, 33.

^ο Agli amalfitani tornò il favore di mettere i primi leggi che regolavano il commercio con l'estero “[...] è certo che le tavole amalfitani furono le prime leggi scritte per regolare il commercio di quei primi trafficanti all'estero; ed è certo che furono quelle leggi che stabilirono l'istituto dei Consoli del Mare, che, nel diritto internazionale è la prima forma di protezione e di guarentigia di cittadini rispetto allo stato nel quale si risiede o si ha relazione per effetto d'industria o di traffico o di commercio.”. Ivi, p. 32.

^ι Cfr., Ivi, p. 33.

^ν Marta Petricioli, *Oltre il mito. L'Egitto degli italiani 1917-1947*, Bruno Mondadori, Milano, 2007, p, 1.

^α Cfr., Davide Amicucci, *La comunità italiana in Egitto attraverso i censimenti dal 1882 al 1947*, in Paolo. Branca (a cura di), *Tradizione e modernizzazione in Egitto*, FrancoAngeli, Milano, 2000, p. 81.

carriera.”⁹ in modo strutturato e nel corso degli anni a seguire in modo definitivo.

“A parte i pochi ricchi, gli italiani non tornavano in Italia per le vacanze o per feste o lutti familiari. Erano contenti di stare in Egitto, dove guadagnavano il doppio di quanto avrebbero guadagnato in Italia e dove erano assistiti dalle organizzazioni benefiche italiane.”¹⁰

L’Egitto, a partire dalla metà dell’Ottocento e fino agli inizi del Novecento, divenne un paese verso cui emigravano gli occidentali in generale e gli italiani in particolare. Dell’Ottocento e di Muhammed ‘Ali Pascià Prinziavalli scrisse:

“L’Ottocento è il secolo che vede l’Egitto aprirsi alla modernizzazione delle istituzioni politiche e sociali, culturali e assistenziali per opera del capostipite della nuova dinastia regnante, il viceré Mohammed Ali [...]”¹¹

Gli italiani fondarono una comunità numerosa, la seconda dopo quella greca che ammontava nel 1927 a 76.264¹². Questa numerosità torna al fatto che gli italiani non erano una colonia isolata, anzi si fusero in Egitto “[...] a cagione degli interessi, dei legami famigliari, delle simpatie [...]”¹³. E loro vennero in Egitto in due ondate ben distinte:

La prima, spinta da problemi politici, i ricercatori la dividono in due gruppi¹⁴: il primo venne in Egitto attratto dal progetto della modernizzazione e della civilizzazione iniziate da Muhammed ‘Ali Pascià, mentre l’altro ci venne in massa fuggendo dall’Italia dopo il fallimento dei moti rivoluzionari “In Egitto, infatti, si diressero molti italiani, fra cui militari scienziati e artisti, che s’erano compresi nelle vicende rivoluzionarie della Penisola.”¹⁵ e della prima guerra

⁹ Lucia Avallone, *Egitto moderno, una storia di diversità: il modello europeo e la società cosmopolita*, in Kervan, rivista internazionale di studi afroasiatici, n. 15, gennaio 2012, p. 7.

¹⁰ Marta Petricioli, “La comunità italiana in Egitto”, in Franco Però e Patrizia Vascotto (a cura di), *Le rotte di Alessandria*, Università di Trieste, Trieste, 2011, p.22.

¹¹ Aldo Prinziavalli, “Ospedali e medici italiani in Egitto tra Ottocento e Novecento”, in Mirella Galletti (a cura di), *Medici, missionari, musicisti e militari italiani attivi in Persia, Impero ottomano ed Egitto*, Oriente Moderno, n.6., Roma: Istituto per l’Oriente C.A Nallino, 88, 2008, p. 169.

¹² Cfr., Angelo Sammarco, op. cit., p. 40

¹³ L. A. Balboni, op. cit., p.7.

¹⁴ “Si può parlare di una vera e propria colonia italiana solo a partire dal XIX secolo, quando molti italiani arrivarono in Egitto attratti dal programma modernizzatore di Muhammed Ali. Seguì una seconda ondata composta principalmente di rifugiati politici, che lasciarono l’Italia dopo il fallimento dei primi moti rivoluzionari per l’indipendenza”. Marta Petricioli, op. cit., 2007, p, 1.

¹⁵ Angelo Sammarco, op. cit., p. 31.

d'indipendenza. Perciò la prima ondata fu caratterizzata da esuli politici ed intellettuali¹⁶.

La seconda, con la quale l'emigrazione italiana arrivò al suo culmine, spinta da problemi economici, cominciò a fluire con la costruzione del canale di Suez e con la fioritura del boom del cotone egiziano "L'effetto combinato del boom del cotone e della costruzione del canale esercitò un richiamo che sembra trasformare l'Egitto in una nuova California."¹⁷

"I lavori per l'apertura del canale di Suez (1859-1869) dettero uno straordinario incremento all'emigrazione europea, attirando nell'Istmo un vero esercito di ingegneri, impiegati e operai, di cui molti italiani, che rimasero in gran parte in Egitto dopo compiuti i lavori."¹⁸

A differenza della prima ondata la seconda fu caratterizzata da artigiani, da contadini, da operai, da tecnici e continuavano anche ad emigrare i professionisti.

Tra la prima e la seconda ondata spiccava, quindi, un fattore importante, quello della qualità e della quantità "La crescita numerica della colonia italiana fu, tuttavia, accompagnata dal suo declino qualitativo"¹⁹. E sulla qualità degli italiani presenti in Egitto non si può trascurare quello che scrisse il console d'Italia al Cairo G. Salvago Raggi:

"Una metà degli italiani di Egitto è costituita da operai, piccoli impiegati di banche, di amministrazioni private e garzoni di botteghe etc. Un quarto circa sono italiani soltanto di nome, giacché nati in Egitto da famiglie originarie di qui, [...]. Fra questi non pochi sono ricchi e alcuni ricchissimi. Una quarta parte degli italiani di Egitto sono commercianti, impresari di costruzioni, avvocati, ingegneri etc. Essi guadagnano assai e fra i primi specialmente se ne potrebbero indicare alcuni che hanno fatto una cospicua fortuna."²⁰

Scoppiata la Prima guerra mondiale, l'Egitto non cessò ad essere una meta possibile per l'emigrazione italiana, ma secondo il ministro italiano al Cairo, Negrotto, gli emigrati venuti in Egitto dopo la Prima guerra mondiale non potevano essere una vera e propria corrente migratoria²¹. Questo parere venne in seguito ad un questionario inviato nell'ottobre 1918 dal commissario generale

¹⁶ Cfr. Marta Petricioli, op. cit., 2007, p.VII.

¹⁷ David S. Landes, *Banchieri e Pascià: finanza internazionale e imperialismo economico*, Bollati Boringhieri, Torino, 1990, p. 87.

¹⁸ Angelo Sammarco, op. cit., p. 33.

¹⁹ Marta Petricioli, op. cit., 2007, p.1.

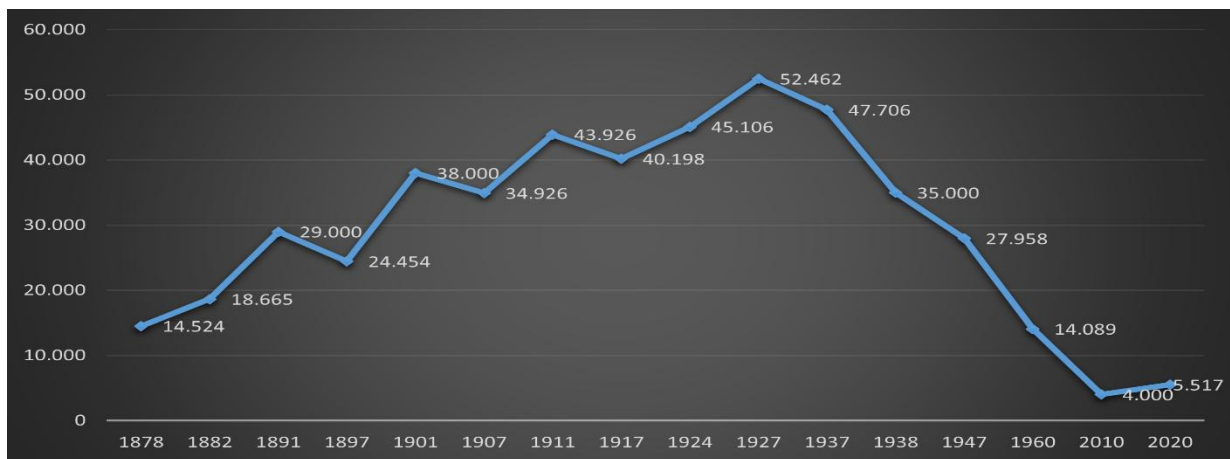
²⁰ R. H. Rainero, "La colonia italiana in Egitto, presenza e vitalità", in R. H. Rainero e L. Serra (a cura di), *L'Italia e l'Egitto, dalla rivolta di arabi pascià all'avvento del fascismo*, Marzorati, Milano, 1991, pp. 131-132.

²¹ Cfr., Marta Petricioli, op. cit., 2007. P. 72

per l'emigrazione a Negrotto per distribuirlo ai consoli italiani con l'intento di sapere le loro previsioni e il loro parere su nozioni concernenti la migrazione e la comunità in Egitto^{٢٢}.

La pacifica convivenza, quindi, tra gli egiziani e gli italiani e la fusione degli italiani nella collettività egiziana attribuirono sia ad Alessandria che al Cairo un carattere molto particolare, di cui si godevano poche città del mondo, quello cosmopolita. Per affermare tutto ciò, ho elaborato una grafica contenente la statistica della popolazione italiana in Egitto tra il 1878 e il 2020.

Grafica n.1.



Fonti: cfr. David S. Landes, *Banchieri e Pascià: finanza internazionale e imperialismo economico*, Bollati Boringhieri, Torino, 1990, p. 82, e Cresti 2008, Tabella n. IV, p.194, *RIM* 2010, p.3 e *RIM* 2020, p.578.

Analizzando questi censimenti, spiccano due fattori: il primo è che la crescita numerica della comunità italiana non fu influenzata dall'occupazione inglese, anzi si affermò per la loro operosità e la loro genialità; il secondo è che dopo il 1927 il numero degli italiani stava diminuendo. Ciò è logico perché aveva a che fare con il progetto di Mussolini di far restare gli italiani in patria e d'ora in poi incoraggiava anche i viaggi estivi per i giovani italiani residenti fuori dell'Italia per far legarli al paese natio e per accendere dentro di loro il sentimento patriottico per l'Italia.

“A partire dal 1927 i problemi di rilasciare il visto agli italiani non interessavano il governo italiano, perché allora Mussolini incoraggiava il restare degli italiani in patria perché la loro partenza sarebbe stata una perdita per il paese.”^{٢٣}

Nello stesso tempo gli egiziani dopo aver conquistato un'indipendenza parziale, o meglio dire limitata, cominciarono a mettere difficoltà riguardo il rilascio del

^{٢٢} per prendere conoscenza di questo questionario si veda, Ivi, pp. 71-72.

^{٢٣} Ivi, p. 74.

visto agli italiani che volevano entrare e rientrare in Egitto “L’ufficio passaporti sembrava trasformato in un ufficio di polizia [...]”^{٢٤}.

Nonostante ciò, un certo numero decise di rimanerci affrontando l’epoca nasseriana e subendo il movimento della nazionalizzazione del Paese. E ora abbiamo in Egitto la sesta generazione degli italiani emigrati in Egitto.

A partire dall’800 e fino alla metà del 900, furono presenti in Egitto letterati italiani nati da padri italiani e madri egiziani e viceversa, o dai genitori italiani che si trasferirono in Egitto cercando lavoro e fortuna. Questa presenza, quindi, non si limita ai letterati nati in Egitto, ma comprende anche letterati emigrati in Egitto e letterati viaggiati per l’Egitto.

Il primo su cui getto luce è il giornalista, attore e commediografo James Sanua di cui si sa poco in Italia^{٢٥}. Sanua, il “Molière d’Egitto” che contribuì al rinnovamento del teatro egiziano nella seconda metà dell’800, nacque in Egitto nel 1839 da padre italiano e madre egiziana, entrambi erano ebrei sefarditi. Egli fu noto in Egitto con lo pseudonimo di Abou Naddara^{٢٦}. Nel 1853, ossia a tredici anni, fu inviato a Livorno per studiare arte e letteratura. Tornato in Egitto due anni dopo, lavorò come insegnante nella scuola politecnica del Cairo. In Francia fu esiliato, nel 1878, per le sue critiche al governo khedivale. Finito l’esilio, tornò in Egitto dove presentò insieme alla sua compagnia teatrale “Teatro nazionale”, fondata nel 1870, il suo primo spettacolo nel teatro del giardino dell’Ezbekeyya. Il “Teatro Nazionale” che ebbe successo con il suo primo spettacolo e che presentò commedie davanti al Khedivè stesso sul palcoscenico reale del palazzo Qasr al-Nil ebbe una vita breve presentando l’ultimo spettacolo nel 1872.

Marinetti nacque il 21 dicembre 1876 dai genitori che s’erano trasferiti nel 1873 ad Alessandria d’Egitto, dove il padre lavorava come “[...] impiegato presso uffici commerciali della società del Canale di Suez; era il legale personale del chedivè, Muhammed Tawfiq pascià.”^{٢٧}. Grazie ai privilegi e ai permessi dati agli stranieri in quell’epoca, il padre poté aprire per la sua bravura e operosità studi in tre paesi: Palestina, Egitto e Sudan.

^{٢٤} Ivi, p. 73.

^{٢٥} Cfr. Marco Sirtori, “James Sanua tra commedia, opera buffa e vaudeville”, in Wafaa Raouf El Beih (a cura di), *Il marito infedele James Sanua e il teatro italiano in Egitto*, Sestante edizioni, Bergamo, 2015, p. 8.

^{٢٦} Cfr. Wafaa Raouf El Beih (a cura di), op.cit., p. 36.

^{٢٧} https://www.treccani.it/enciclopedia/filippo-tommaso-marinetti_%28Dizionario-Biografico%29/

Marinetti frequentò nel 1888 il collegio dei gesuiti francesi St. François-Xavier dei padri gesuiti. Egli in quegli anni mostrò una vocazione per la letteratura e a sua madre “[...] che da sempre lo aveva incoraggiato a praticare l’arte della poesia.”²⁸, colta e appassionata per la letteratura e per la poesia, tornò il favore di rafforzare questa vocazione e di fargli leggere le opere classiche in lingua originale, come lettere su *Émile Zola, le lettere di Giovanni Episcopo di D’Annunzio, la divina commedia di Dante, opere di Rousseau e di Baudelaire*, ecc. Ciò perché si interessava di avvicinarlo ai classici europei e a quelli italiani.

Egli, tra il 1894 e il 1895, fondò ad Alessandria *Le Papayrus* “[...] revue bimensuelle littéraire, artistique, fantaisiste et mondaine, of which he issued 21 numbers.”²⁹ in cui pubblicava temi che infuriarono i padri gesuiti. per questo motivo, fu minacciato di espulsione e la famiglia a sua volta gli mandò a Parigi, dove ottené il diploma nel 1893.

Marinetti che fu un poeta, uno scrittore, un drammaturgo e soprattutto il fondatore del Futurismo visitò nel 1930 la sua terra di nascita “Ritornavo dopo molti anni dinamici e creativi verso un punto fermo di contemplazione: il mio Egitto Natale.”³⁰.

Quella rivista accese il suo ardore per questa terra affascinante e rinfrescò la sua memoria “Il giorno dopo riprendevo il treno per recarmi in Alessandria, tentacolato di ricordi.”³¹, per questo scrisse *Il fascino d’Egitto* che venne pubblicato nel 1933 a Milano. In quest’opera ha parlato dei suoi ricordi passati in Egitto, come il ricordo della passeggiata serale insieme alla madre, dei paesaggi, dei costumi e delle tradizioni egiziane.

“Era questa la passeggiata serale preferita da mia madre che, sedicenne, accompagnavo cercando di armonizzare i miei passi sognanti coi suoi decisi e frettolosi. Lei sembrava inseguire un suo doloroso rimpianto; io ero magnetizzato dalle vampe del tramonto, che, maestro di guerra e di eroismo, scenograficamente provava e riprovava tutte le possibili battaglie di nuvole, cavallerie purpuree, fucilerie di raggi, crolli di castelli d’oro, ecc.”³²

²⁸ AA. VV., *Poesia e immagine tra futurismo e Grande Guerra*, Istituto superiore Marelli Dudovich, Milano, 2013, p. 2.

²⁹ Luca Somigli, *Legitimizing the artist: manifesto writing and European modernism. 1885-1915*, University of Toronto Press, Toronto, 2003, p. 97.

³⁰ F.T. Marinetti, *Il fascino dell’Egitto*, A. Mondadori, Milano, 1933, p. 13.

³¹ Ivi, P.38.

³² Ivi, p. 122.

“Da tempo mi chiamavano i suoi cieli imbottiti di placida polvere d’oro, l’immobile andare delle dune gialle, gli alti triangoli imperativi delle piramidi e le palme serene che benedicono il grasso padre Nilo allungato nel suo letto di terra nera e di erba verde.”^{۳۳}

Giuseppe Ungaretti nacque l’8 febbraio 1888 dai genitori lucchesi che s’erano trasferiti ad Alessandria d’Egitto, dove lavorava il padre come operaio nella costruzione del canale di Suez.

La formazione primaria di Ungaretti, ossia la formazione intellettuale e quella umana, fu ad Alessandria, dove frequentò, grazie a sua madre che garantì gli studi al figlio tramite la gestione di un forno di proprietà dopo la morte del padre in un infortunio sul lavoro^{۳۴}, una delle prestigiose scuole di Alessandria, l’*école Suisse Jacot* in cui scopriva la passione per la poesia.

La crescita di Ungaretti nel quartiere alessandrino, Muharrem Bey, caratterizzato allora dalla presenza straniera, da quella del mare un po’ lontano e dal deserto dove si trovavano le tende dei beduini e dal sole africano, influenzò la sua poesia e la sua personalità come confermò lui stesso:

“Sono fatto in modo che non so cosa sia la ripugnanza per altre razze o per altri popoli, e ciò forse dipende anche dall’essere nato in Alessandria d’Egitto, dove affluiva gente, la più diversa per provenienza e origine. Ma potrebbe anche essere conseguenza del fatto che mi sono nutrito del latte negro di Bahita. So che il latte non è sangue, credo però che contribuisca a mettere nel sangue stimolo per certe fantasie, certe magie, certe disperazioni, certe irruenze. E di più il latte negro regala forse a che se ne nutra uno stato di innocenza nei rapporti con gli altri.”^{۳۵}

Nonostante la partenza di Ungaretti nel 1912 per finire i suoi studi presso la Sorbona, conservò un affetto vivo per la città natia in particolare e per l’Egitto in generale che risuonava nella sua poesia.

Ti vidi, Alessandria,
friabile sulle tue basi spettrali
diventarmi ricordo
in un abbraccio sospeso di lumi.^{۳۶}

Questo è il Nilo
che mi ha visto
nascere e crescere
e ardere d’inconsapevolezza
nelle distese pianure [...].^{۳۷}

^{۳۳} Ivi, p.13.

^{۳۴} Cfr., AA. VV., op.cit., p.49

^{۳۵} Ungaretti in Leone Piccioni, *vita di un poeta. Giuseppe Ungaretti*, Mondadori, Milano, 1970, pp. 16-17.

^{۳۶} Giuseppe Ungaretti, *Ricordo d’Africa, in Vita d’un uomo, tutte le poesie*, a cura di Leone Piccioni, Mondadori, Milano, 2007, p.149.

^{۳۷} Ivi, *I fiumi*, p. 43.

Compiendo un serie di viaggi, Ungaretti visitò l'Egitto mai dimenticato nel 1931, rievocando tanti ricordi passati e osservando tutto quello che vedeva per le strade con affetto conservato fin da piccolo. Egli, durante la visita, era curioso della società egiziana e scrisse della società, del porto di Alessandria cui dedicò *Il porto sepolto* e della natura egiziana, come il calare del sole "Il sole già cade a piombo; tutto ora è sospeso e turbato; ogni moto è coperto, ogni rumore soffocato."³⁸

Dei letterati italiani emigrati in Egitto furono Enrico Pea, Anna Messina e Fausta Cialente:

Enrico Pea che fu poeta, romanziere, drammaturgo e impresario teatrale venne nel 1896, ossia quando aveva quindici anni, insieme al fratello maggiore in Egitto dove aveva trovato lavoro sua madre. I due fratelli approdarono ad Alessandria di cui rimase Pea affascinato e dove "[...] trovò subito lavoro al servizio di una famiglia di facoltosi commercianti levantini."³⁹ Ad Alessandria, Pea provò altre esperienze di lavoro, da operaio a meccanico e a commerciante di marmi versiliesi portati dall'Italia⁴⁰. Nel 1902 si sposò con Aida Caciagli, donna italiana nata ad Alessandria d'Egitto ed ebbero tre figli "I miei figli, allora di cinque, di sei e di sette, si divertivano rumorosamente. Tra le conoscenze di Pea fu Ungaretti che lo conobbe nel 1906. Pea lasciò l'Egitto definitivamente nel 1914 stabilendosi con la sua famiglia a Viareggio, ma il suo incanto che l'aveva affascinato fin d'approdare al porto d'Alessandria rimase nella sua memoria. perciò scrisse alcune opere ambientate in Egitto, come la sua opera di spicco *Vita In Egitto* in cui presenta un'immagine viva della città cosmopolita che ospitava europei di diverse nazionalità, l'Alessandria d'Egitto, e riprende le memorie del suo soggiorno ad Alessandria fino a partire per l'Italia nel 1914.

"È marzo. Qui il caldo che è quasi estivo, spinge le nostre furie al viaggio in patria: nel presentimento l'ultimo. Vado via con l'età un po' più che raddoppiata, da quando sbarcai in questo porto, nel 1896. Malgrado mi sembri avvenimento ieri. E ho meravigliato di ritrovarmi con tre figliuoli, così cresciuti: nove, dieci, undici anni."⁴¹

Pea nel suo libro *Vita In Egitto*, racconta anche dei costumi non solo dell'Egitto, ma anche di tutto l'Oriente come la posizione della donna allora in famiglia e la chiamata della madre con il nome del suo primogenito.

³⁸ Giuseppe Ungaretti, "La risata dello Dginn Rull", in Id., *Il deserto e dopo*, Mondadori, Milano, 1961, p. 84.

³⁹ Enrico Pea, *Vita in Egitto*, Mondadori, Milano, 1982, p. 6.

⁴⁰ Cfr., Ivi, pp. 6-7.

⁴¹ Ivi, p. 178.

“Che la donna sia soggetta all’uomo è canone di tutto l’Oriente e non fa meraviglia a nessuno se in Egitto si trovano famiglie in cui la donna: la madre dei figli, la sposa insomma legittima, non è considerata per nulla. E non dico di famiglie musulmane soltanto, dove invece spesso la donna, madre di un figlio maschio, almeno perdendo il suo nome, per gentilezza maritale, viene chiamata con il nome del primogenito ad onore di casa, mettiamo Giuseppe: «Ohi! te! Madre di Giuseppe» dice l’uomo chiamandola. E in quell’appellativo c’è affetto: c’è compiacimento grandissimo.”^{٤٢}

Di Anna Messina le informazioni sono ancora scarse. Messina emigrò nel 1916 con la sua famiglia in Egitto dove suo padre fu nominato console-giudice ad Alessandria dal 1916 al 1920, poi come consigliere della Corte Mista d’Egitto fin al 1936, l’anno in cui tutta la famiglia tornò a Roma. Anna Messina scrisse una raccolta di racconti autobiografici intitolata *Cronache del Nilo* in cui racconta le sue memorie passate ad Alessandria d’Egitto.

Riporto una citazione in cui Messina mette in evidenza i suoi sentimenti di appartenenza verso l’Egitto:

“Cara acqua del Nilo, fertile e grassa, brulicante di vita! Si dice laggiù che chi l’ha bevuta una volta non avrà più pace fino a che non sia tornato a berla. Ed io, io che l’ho respirata e fissata per ore ed ore, io che ho tessuto alle sue luci i miei sogni e le mie speranze, come potrò mai dimenticarla.”^{٤٣}

Fausta Cialente (1898 Cagliari-1994 Londra) venne ad Alessandria d’Egitto nel 1921, ossia a 23 anni, dopo aver sposato il compositore musicale ebreo Enrico Terni che aveva conosciuto nel 1919^{٤٤} e rimase in Egitto fino al 1947. Trasferitosi ad Alessandria insieme al marito, trovò una vasta biblioteca “Nella casa di mio marito, a Alessandria, avevo trovato un’assai ricca biblioteca e mi ci ero gettata dentro con l’entusiasmo della mia età. Tutto era meravigliosamente nuovo per me e tutto leggevo con avidità.”^{٤٥}, la quale non l’aveva avuta da piccola per “[...] gli anni caratterizzati dai continui trasferimenti da una città all’altra per seguire gli spostamenti del padre, ufficiale dell’esercito italiano[...].”^{٤٦}.

^{٤٢} Ivi, p.56.

^{٤٣} Anna Messina, *Cronache del Nilo*, Edizione italiana, Roma, 1940, p. 230

^{٤٤} Cfr., https://iris.uniroma1.it/bitstream/11573/1248626/1/Tesi_dottorato_Rubini.pdf, p. 11.

^{٤٥} Fausta Cialente, *L’azione degli antifascisti italiani in Egitto, in Resistenza, liberazione nazionale e prospettiva mediterranea: atti del seminario internazionale per il 30. Anniversario della Liberazione, Cagliari, 3-5 dicembre 1975*, a cura di Manlio Brigaglia, Edizioni scientifiche italiane, Napoli, 1981, p. 85.

^{٤٦} https://studiumanistici.uniroma3.it/wp-content/uploads/sites/21/file_locked/2021/05/Fausta-Cialente-e-Noi-Donne-1949-1955-Tesi-di-laurea-magistrale-Annabella-Antonioli-2019-2020.pdf, p. 23.

Il soggiorno di Cialente ad Alessandria durò fino al 1940, l'anno in cui si trasferì al Cairo, dove svolse la sua attività radiofonica e giornalistica, rispettivamente presso Radio Cairo e presso giornali italiani editi in Egitto.

Durante il suo soggiorno ad Alessandria la narratrice scrisse i primi due romanzi, ma pubblicati in Italia: *Natalia* (1930) e *Cortile di Cleopatra* (1936). Quest'ultimo è ambientato ad Alessandria composta da commercianti e piccoli artigiani di nazionalità diversa e di fede diversa migrati in Egitto formando una classe a metà tra i ricchi levantini europei^{٤٧}.

Cialente durante il suo periodo alessandrino scrisse anche racconti che vennero pubblicati sia in Egitto che in Italia su riviste e giornali. Infine, vennero riunite in due raccolte: la prima prende il titolo dal racconto più lungo *Pamela o la bella estate. Racconti* (1962) e la seconda dal racconto *Interno con figure* (1976).^{٤٨}

L'Egitto fece, quindi, nascere in Cialente un serbatoio creativo continuato con lei anche quando tornò in Italia; perciò, Scrisse opere e racconti in cui il filo conduttore si concentra sull'Egitto in generale, e sull'Alessandria in particolare come *Il Cortile di Cleopatra* e *la Ballata Levantina*.

L'amore dell'Egitto per Cialente si manifestò in un'intervista in cui disse:

“La letteratura araba no, perché non conoscevo la lingua. Ma l'architettura sì. Pensi alle favolose moschee, alle necropoli... ricordo che in particolari ore del giorno, quando c'era una luce speciale, andavo a contemplarle dall'alto del convento albanese sul fianco del Mokattam, l'altura che sovrasta Il Cairo. Manon mi fermavo qui. Quando potevo prendermi una vacanza mi spingevo fino nell'Alto Egitto, a Luxor, ad Assuan, e all'incantevole oasi di Fayum... luoghi bellissimi dei quali è impossibile descrivere l'atmosfera. È qualcosa che ti resta dentro. Per questo l'Egitto mi è stato e mi sarà sempre caro.”^{٤٩}

L'Egitto ha ospitato anche per pochi giorni letterati italiani famosi come il drammaturgo Luigi Pirandello, il poeta Gabriele D'Annunzio, la scrittrice Annie Vivanti. Di quest'ultima i critici dicevano che la sua visita in Egitto sarebbe stata presunta, nonostante i suoi viaggi in diversi paesi, ma la pubblicazione dell'articolo della professoressa Wafaa El Beih intitolato “Annie

^{٤٧} Cfr., Valeria Consoli, *Il Romanzo di Fausta Cialente*, Guido Milano editore, Milano, 1984, p. 35.

^{٤٨} Cfr., https://studiumanistici.uniroma3.it/wpcontent/uploads/sites/21/file_locked/2021/05/Fausta-Cialente-e-Noi-Donne-1949-1955-Tesi-di-laurea-magistrale-Annabella-Antonioli-2019-2020.pdf, p. 12.

^{٤٩} Ecco i miei ricordi di quel dolce Egitto, intervista a cura di DIEGO ZANDEL, in Paese Sera, 17aprile 1981

Vivanti nella terra di Cleopatra”^{°°} che tratta un’intervista, pubblicato prima sulle pagine ingiallite dell’*Imparziale*, fatta con la scrittrice italiana al Cairo nel 1924.

L’Egitto, quindi, con il suo incanto riesce ad essere incisa nella memoria dei letterati italiani cui ho accennato in breve, e per questo paese ebbero sempre nostalgia ed affetto e all’Egitto dedicarono opere, racconti e poesie.

Il giornalismo italiano risalì alla prima ondata migratoria “I primi stranieri a sperimentare nella Valle del Nilo il giornalismo, che non fosse una emanazione del Governo, furono gli italiani.”^{°¹}: ad Alessandria nacque grazie al dottore Giacomo Castelnuovo e all’esule politico Guido Leoncavallo, nel 1845, il primo periodico italiano pubblicato due volte alla settimana (mercoledì e sabato)^{°²}, *Lo Spettatore Egiziano* “fonte preziosa per la storia di quel tempo, perché conteneva numerose notizie, vari e importanti problemi e precisi informazioni”^{°³}. Il quale non si rivolgeva solo agli italiani, ma anche ai lettori italofofi.

Gli italiani, in seguito, pubblicavano in Egitto vari giornali^{°⁴}, ma i due periodici italiani più importanti furono *il Messaggero Egiziano* e *l’Imparziale*: l’uno fu fondato ad Alessandria nel 1876 secondo Angelo Sammarco o nel 1880 secondo Marta Petricioli da Enrico De Bono, ma pubblicato prima col nome di *Illoyd Egiziano* fino a novembre dello stesso anno; l’altro fu fondato al Cairo nel 1892 da Emilio Arus, il quale lo diresse fino al 6 settembre 1911. A partire dal 1894 *l’Imparziale* fu stampato alla tipografia *Munafu* fondata nel 1885 al Cairo dove prese ufficio in via Sabtia n. 06.^{°°} Dopo la morte di Arus a 7 settembre 1911 la proprietà del giornale fu trasferita alla moglie Emma Arus che pregò Enrico di Pompeo, suo genero direttore de *Il Messaggero Egiziano*, di assumere la direzione de *l’Imparziale* e, per l’insistenza della signora, accettò di assumere

^{°°} Le Muse, rivista italiana bimestrale per il mondo dell’arte e della cultura, anno XXII, aprile 2022.

^{°¹} Angelo Sammarco, op.cit. 1937, p, 151.

^{°²} Cfr. Ibid.

^{°³} Cfr. Ibid.

^{°⁴} *Il Faro* di Alessandria —di vita breve— nato nel 1849, *il Manifesto Giornaliero*, giornale commerciale e finanziario lanciato nel 1851, *il Progresso d’Egitto* lanciato nel 1857, *il Giornale Marittimo* lanciato nel 1859, *l’Eco dell’Egitto* e *il Commercio* lanciati nel 1861, *il Giornale di Politica* lanciato nel 1864; oltre a quattro giornali lanciati nel 1873 tra cui: *La Farfalla* e *La Finanza*, ecc...

^{°°} Questa è la mia traduzione di “ وفي سنة 1885 تأسست في القاهرة مطبعة مونافو واتخذت مقرها في شارع خليل صابات، تاريخ الطباعة في الشرق ” السبئية رقم 06 وطبعت ابتداء من سنة 1894 صحيفة الأميرسيالي الإيطالية العربي، دار المعارف، ط 2، القاهرة، 1966، ص. 233

l'ufficio del direttore^{o6}. Morta la signora Arus il 20 gennaio 1912, l'amministrazione del giornale fu trasferito all'altro genero, Giuseppe Sciarrino.

L'Imparziale insieme al *Messaggero Egiziano* furono acquistati nel novembre del 1916 dal Maltese Enrico Sammut, il quale era riuscito alla vigilia della guerra a impadronirsi dei principali giornali europei, con il prezzo di 150.000 lire pagabile in trenta rate mensili^{o7}.

“Nel 1917 Boutigny (Enrico Sammut) possedeva al Cairo, *la Bourse egyptienne* (francese), *le Progrès Egyptien* (francese), *The Egyptian Mail* (inglese), *La Sfinge* (greco) e *l'Imparziale* (italiano); ad Alessandria, *la Bourse egyptienne* (francese), *l'Ephemeris* (greco), *il Messaggero Egiziano* (italiano) cioè otto dei giornali europei.”^{o8}

Ma per quanto riguarda i due giornali italiani, il loro acquisto non significa il non controllare dell'autorità italiana, anzi “[...] erano a disposizione delle autorità italiane per la propaganda, la rettifica di notizie tendenziose e per la pubblicazione di comunicati o di annunci dei consolati.”^{o9}

L'Imparziale insieme al *Messaggero Egiziano* ebbero una politica antinglese, il che nel 1919 provocò l'ira del commissario Lord Allenby¹⁰. Come conseguenza capitò quanto segue: fu chiamato il console della Croce per questa politica antinglese e il richiamo ebbe l'effetto voluto, tanto che l'anno seguente, ossia il 1920, il ministro italiano al Cairo, Negrotto, scriveva che *il Messaggero Egiziano* dava¹¹ “prova di buon senso e di moderazione nel trattare le questioni coloniali ed egiziane”¹².

Nel marzo 1926 lasciò Di Pompeo l'ufficio del direttore de *l'imparziale* a sua cognata, la signora Sciarrino Arus¹³. D'ora in poi il giornale tornava ad essere stampato al Cairo e non ad Alessandria con *Il Messaggero Egiziano*.

“È un mutamento- pensava il ministro Caccia- che credo incontrerà specialmente le simpatie della colonia italiana di questa città (il Cairo) che mal sopportava di non avere un giornale esclusivamente “suo” come in altri tempi, e la cronaca della quale era generalmente sacrificata alle esigenze della tipografia di Alessandria.”¹⁴

L'Imparziale che ebbe una vita lunga e gloriosa, piena qualche volta di trasformazione e di agitazione finanziari e amministrative, si fuse con *il*

^{o6} Veda, *l'Imparziale*, n. 255, anno XX, 12 settembre 1911, p. 1.

^{o7} Cfr. Marta Petricioli, op.cit., 2007, pp. 282-283.

^{o8} Ivi, p.283.

^{o9} Ibid.

¹⁰ Cfr., Ibid.

¹¹ Cfr., Ibid.

¹² Archivio storico ministro Esteri, Ambasciata Egitto 1921, busta 181, Cairo 30.11.1920.

¹³ Cfr., Marta Petricioli, op.cit., 2007, p.288.

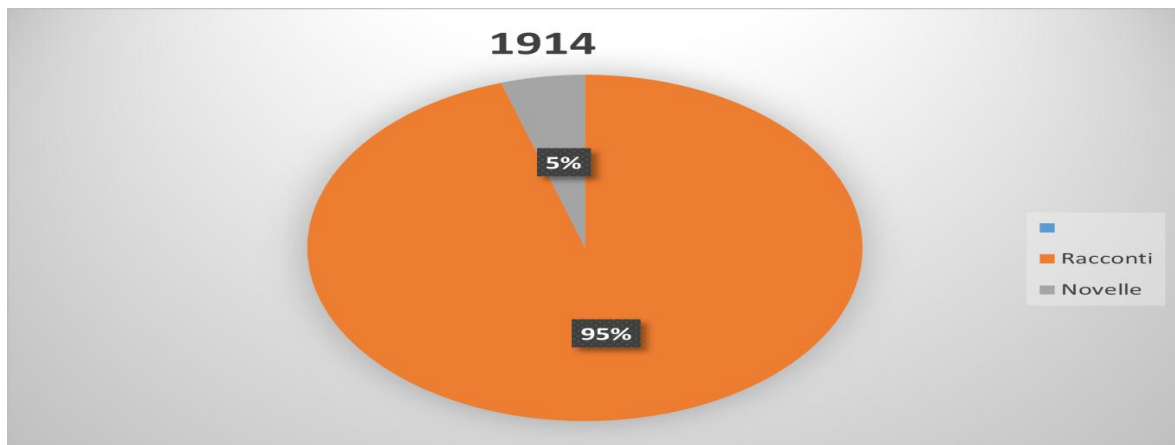
¹⁴ Ibid.

Messaggero Egiziano formando un unico organo con la denominazione di *Giornale d'Oriente* pubblicato per la prima volta nel primo aprile 1930.

Con *l'Imparziale* collaborò grandi scrittori come Ungaretti che pubblicò nelle sue pagine articoli, racconti e novelle sotto lo pseudonimo *giunga*, sempre in corsivo, seguito da tre punti di sospensioni (*giunga...*), o senza nessuna firma: dichiarazione che ha detto Ungaretti stesso in un'intervista per la radio francese con Amrouche⁷⁰.

L'imparziale contiene una varietà dei generi letterari: romanzi usciti a puntate, racconti, novelle, commedie e poesie. I romanzi pubblicati nel quotidiano non sono solo italiani, ma ci sono anche romanzi tradotti da diverse lingue europee in italiano. Ma i generi di presenza dominante sono rispettivamente i romanzi, i racconti e le novelle. Quest'ultimo del 1914 ammontano a 38 racconti e 2 novelle.

Grafica n.2.



In seguito, illustro con tabelle e grafiche i dati attinenti ai racconti e alle novelle pubblicati nel 1914 per mettere sistematicamente e concisamente in evidenza i dati di pubblicazione, il numero della pubblicazione, i titoli dei racconti e delle novelle e le loro tipologie dopo averli letti e analizzati tipologicamente.

⁷⁰ Cfr., Samah Mohammed Ibrahim Abdo, *L'Egitto nella poesia di Giuseppe Ungaretti (1888-1970)*: tesi di Master, Università di Ain Shams, il Cairo, 2014, p. 35

Tabella n.1: racconti italiani pubblicati nel gennaio 1914

Data	Numero	Titolo del racconto
Domenica, 4	3	<i>La fuga del Topignano</i>
Domenica, 11	9	<i>La Bufera</i>
Domenica, 18	15	<i>La stanza Vuota</i>
Mercoledì, 28	23	<i>Quel che sa il viandante</i>

Tabella n.2: racconti italiani pubblicati nel febbraio 1914

Data	Numero	Titolo del racconto
Domenica, 8	33	<i>Il cavaliere della Nericcia</i>
Domenica, 15	39	<i>Lo sdoppiamento</i>
Lunedì-martedì, 23/24	46	<i>Il versante maledetto</i>

Tabella n.3: racconti italiani pubblicati nel marzo 1914

Data	Numero	Titolo del racconto
Domenica, 1	51	<i>Tra fratelli</i>
Domenica, 8	57	<i>Il ritorno</i>
Domenica, 15	63	<i>La guida</i>
Domenica, 22	69	<i>Due anime</i>

In aprile venne pubblicata “il prezzo dell’amore”, novella di Roberto Bracco¹¹, il quale l’ha scritta apposta per *l’Imparziale* “Questa graziosa e fine pagina (ossia la novella) dell’illustre scrittore e commediografo non solo è inedita ma è stata scritta espressamente per l’*Imparziale*.”¹² come dono al suo amico direttore del giornale allora, Enrico di Pompeo. Di questo dono all’*Imparziale* e di questa amicizia non è stato menzionato niente nell’enciclopedia biografica Treccani, ma il Bracco stesso confermò in una nota riportata da lui stesso che “L’autore ne ha fatto dono al nostro direttore col quale è legato da vincoli di antica

¹¹ Roberto bracco (1881-1943) fu un giornalista, uno scrittore, un poeta, un critico e un drammaturgo di gran successo tra la fine dell’800 e l’inizio del 900. Bracco iniziò, a 18 anni, la sua professione come giornalista ne *Il corriere del mattino* di Napoli scrivendo pezzi di cronache, racconti e critiche di spettacolo sotto lo pseudonimo *Baby* cui gli diede il direttore del quotidiano, Martino Cafiero. Al quale tornò il favore di incitarlo a scrivere poesie e ad avviare l’attività narrativa. Dopo l’esperienza al Corriere di Napoli, cominciò una seria di collaborazione con giornali e riviste sia nazionali che esteri come *La Stampa* e *Il New York Times*. Egli a ventisei anni cominciò dedicarsi al teatro, la sua attività più importante, componendo più di venti opere teatrali. Grazie al suo ingegno, il teatro italiano fu rimesso nel dialogo europeo. Il Bracco fu proposto dall’Accademia svedese per il premio Nobel nel 1927, ma per la sua ideologia antifascista non lo ottenne e si decise per Grazia Deledda che si era autocandidata. Cfr. https://www.treccani.it/enciclopedia/roberto-bracco_%28Dizionario-Biografico%29/ e https://www.teatro.unisa.it/archivio/autori/bracco/vita/bracco_vita

¹² L’*Imparziale*, *Il prezzo dell’amore*, *Novella di Roberto Bracco*, n.85, anno XXIII, 10 aprile 1914, p.1.

amicizia. (N. di R.)⁷⁸. Ciò significa che questa novella vede la luce per la prima volta ne *l'Imparziale*.

Tabella n.4: racconti italiani pubblicati nell'aprile 1914

Data	Numero	Titolo del racconto
Venerdì, 10	85	<i>Il prezzo dell'amore</i> (novella)
Venerdì, 17	91	<i>La Borghesuccia</i>
Sabato, 25	97	<i>L'ultima "idea" di Agostino Tomaja</i>

Tabella n.5: racconti italiani pubblicati nel maggio 1914

Data	Numero	Titolo del racconto
Domenica, 3	104	<i>La storia del castello</i>
Lunedì-martedì, 11-12	111	<i>Lo "chalet Flora"</i>

Tabella n.6: racconti italiani pubblicati nel giugno 1914

Data	Numero	Titolo del racconto
Lunedì-martedì, 1-2	129	<i>La risata</i>
Domenica, 7	134	<i>Rimpatrio</i>
Domenica, 14	140	<i>Le tre vecchiette</i>
Domenica, 21	146	<i>Il migliore degli amici</i>
Domenica, 28	152	<i>Arabella e i due eroi</i>

Nonostante che “Un Vile”, l’ultimo racconto pubblicato nel mese e due giorni prima dello scoppio della Prima guerra mondiale, fosse incentrato su una vicenda d’amore, nel retroscena del racconto esisteva la guerra, dove l’incipit inizia con “Scoppiò, in quell’anno, la guerra tra i Terepinti e i Garfignani”⁷⁹. Il racconto si concentra sulla storia d’amore tra il garfignano Giacinto e la terepinta Antonia. Per sfortuna, i due paesetti entrano in guerra per il torrente che divide tra di essi e il giovane è chiamato alle armi, ma invece di combattere per la sua patria a fianco dei suoi compatrioti, fa un percorso pericoloso in cui perderebbe la sua vita per andare a difendere la sua amata. Sta con lei e con di lei la madre a casa e sono felici, ma infine i garfignani sanno dove si trova la casa e la irrompono e l’uccidono in un prato in vista al torrente, dopo aver udito le urla di Antonia tutta la notte. Nel racconto, quindi, il protagonista Giacinto preferisce di tradire la sua patria per quell’amore. Ciò mi ha fatto ricordare di *Didone abbandonata* di Metastasio in cui il sentimento patriottico gli impone di sacrificare ogni suo interesse privato, ossia l’amore di Didone. Da ciò si può

⁷⁸ Ibid.

⁷⁹ L’Imparziale, *Un Vile, I nostri racconti*, n.176, anno XXIII, 26 luglio 1914, p.1.

dedurre che l'amore per la patria e l'amore per una donna sono due scelte che conducono l'uomo a fare un sacrificio.

Tabella n.7: racconti italiani pubblicati nel luglio 1914

Data	Numero	Titolo del racconto
Domenica, 5	158	<i>Il gesto per essere felici</i>
Domenica, 12	164	<i>L'incubo</i>
Domenica, 19	170	<i>Avventure del re di Baggiaria</i>
Domenica, 26	176	<i>Un Vile</i>

In agosto non si pubblicava né un racconto né una novella, perché tutti i giornali si interessavano allora di pubblicare tutte le notizie concernenti la guerra. La pubblicazione dei racconti torna in settembre con la pubblicazione di un solo racconto che ha come retroscena lo scoppio della guerra europea “Le cose erano a questo punto felice, allorché la guerra europea fu dichiarata.”^v. Il racconto si parla di una moglie che spinge il marito Pierre Peuvrier, professore umanitario, pacifista e scrittore di un libro sulla pace che vede la guerra una follia, ad essere in battaglia “sì, il suo posto era là, sul campo di battaglia, non fra i libri, non fra i suoi sogni... Glielo aveva detto, Yvette.”^{v1} per poter stare con suo amante che esalta il patriottismo e la guerra, ma non partecipa alla guerra. In fine muore il marito nella guerra “[...] senza sentire suonare l'ora degli eroi”^{v2}. Il nemico nel racconto non è colui che sta combattendo sull'altro fronte, ma è Hoffmann che rivela il segreto osceno di Yvette e suo Servais. Occorre rivelare che in “Un Vile” e in “Il Nemico” i due protagonisti vedono la guerra come qualcosa d'infamia e d'inutile.

Tabella n.8: racconti italiani pubblicati nel settembre 1914

Data	Numero	Titolo del racconto
Lunedì, 28	234	<i>Il nemico</i>

La pubblicazione dell'ottobre rispetto ai mesi che seguirono lo scoppio della guerra fu ricca: vennero pubblicati quattro racconti più una novella di Attili Barbiera.

Tabella n.9: racconti italiani pubblicati nell'ottobre 1914

Data	Numero	Titolo del racconto
Domenica, 4	240	<i>La catena</i> (novella)
Lunedì, 5	241	<i>Le legioni di Triktenzon</i>
Martedì, 13	249	<i>La burla del destino</i>

^v L'Imparziale, *Il nemico, I nostri racconti*, n.234, anno XXIII, 28 settembre 1914, p.1.

^{v1} Ibid.

^{v2} Ibid.

Martedì, 20	256	<i>Il pappagallo</i>
Martedì, 27	263	<i>L'inutile attesa</i>

Tabella n.10: racconti italiani pubblicati nel novembre 1914

Data	Numero	Titolo del racconto
Lunedì, 2	269	<i>Gli umili tra gli artigli</i>
Martedì, 10	277	<i>Il distruttore</i>
Lunedì, 16	283	<i>Ciò che seppe il vagabondo</i>
Mercoledì, 25	292	<i>Capelli di Santa</i>
Lunedì, 30	297	<i>La risata del morto</i>

Tabella n.11: racconti italiani pubblicati nel dicembre 1914

Data	Numero	Titolo del racconto
Domenica, 6	303	<i>Un uomo probo</i>
Martedì, 15	312	<i>Il fenicottero</i>
Domenica, 20	317	<i>Il saggio El Nar, o la dignità nella sventura</i>
Sabato-domenica, 26-27	323	<i>Il quadrivio della tromba</i>

Negli ultimi due mesi dell'anno ho trovato errori di stampa per quanto riguarda la pubblicazione di alcuni racconti: il racconto venne pubblicato in giorno e il resto che si trovava nella pagina seguente venne pubblicato nel giorno precedente. *Ciò che seppe il vagabondo*, ad esempio, fu pubblicato il 16 novembre 1914 sulla prima pagina, ma il resto del racconto fu pubblicato il 15 novembre 1914. Quest'errore di stampa si trova anche nella pubblicazione dei racconti pubblicati nel n. 292, nel n. 297 e nel n. 312.

Tutti questi racconti pubblicati nel 1914 sono scritti da uno scrittore, tranne le due novelle, che si chiama Ariano di cui non ho trovato niente né nell'enciclopedia Treccani né nei tre volumi di Balboni *Gli italiani nella civiltà egiziana del secolo XIX*. Ciò potrebbe tronare al fatto che il suo nome potrebbe essere uno pseudonimo e non il suo nome vero.

La guerra come retroscena fondamentale appare nei tre racconti: “*Un Vile*” che fu pubblicato 2 giorni prima dello scoppio della Grande Guerra, “*Il nemico*” che fu pubblicato dopo la sosta che durò dal 27 luglio al 27 settembre per quanto riguarda i racconti e le novelle, ma in questa sosta Ariano non fermò di scrivere sulle pagine de *l'Imparziale*, ma scriveva articoli concernenti per lo più la guerra; e “*Le legioni di Triktenzon*” pubblicato in ottobre. I primi due racconti

rispecchiano che Ariano fu influenzato come tutti dell'epoca dall'atmosfera guerresca e dalle notizie della guerra che cambiò il volto del mondo.

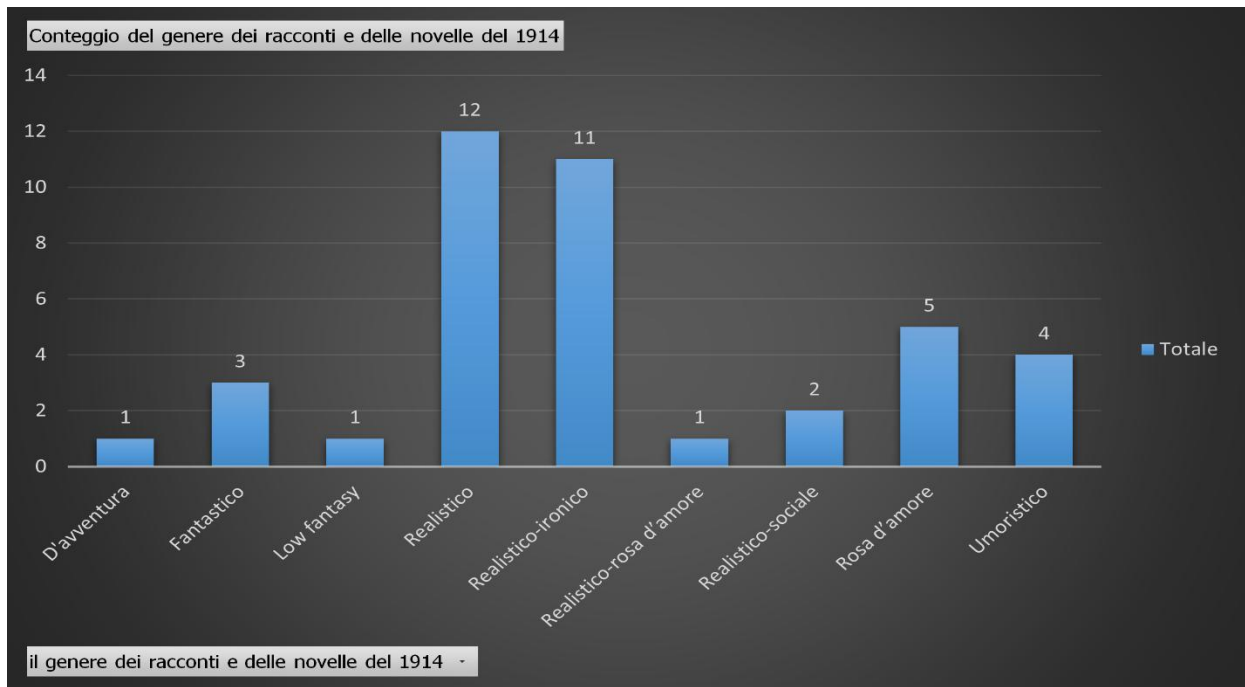
Il genere rosa d'amore non è presente più nei racconti pubblicati dopo lo scoppio della guerra e la concentrazione continua sul genere realistico e quello realistico-ironico; ci sono dei giorni caratterizzati dalla presenza di un racconto come la domenica. Perciò metto il conteggio dei giorni in cui vennero pubblicati i racconti, escludendo dal conteggio le due novelle, per vedere i giorni di prevalenza presenza di racconti.

Grafica n3



La grafica seguente ci mostra la tipologia dei racconti e delle novelle pubblicati in tutto l'anno e in cui ci risulta che il genere dominante è il realistico. Ciò afferma che lo stile dello scrittore Ariano è realistico.

Grafica n.4



In conclusione, il patrimonio culturale italiano in Egitto non è solo estetico, come l'architettura e l'edilizia, ma comprende giornali, riviste, documenti personali e registrazioni radiofoniche. Trattato le opere prosastiche brevi de *l'Imparziale* del 1914, sono certo che i racconti e le novelle pubblicati nelle pagine ingiallite dei giornali italiani, editi qui in Egitto, di cui si sa ancora poco potrebbe aprire nuovi orizzonti per la letteratura italiana fuori dell'Italia che si potrebbe inquadrare in questo caso in letteratura cairota e in quella alessandrina, e che in questi giornali digitalizzati dal gennaio al luglio 2022, grazie alla professoressa Wafaa El Beih e al suo team, si riuscirebbe a scoprire in futuro, quando il progetto sarà accessibile su internet, nuove figure letterati che collaborarono con i giornali italiani editi in Egitto, o che mandarono racconti o novelle esclusivamente per questi giornali, come il caso di Roberto Bracco che l'ho scoperto scrivendo questo intervento.

Bibliografia

AA. VV., Poesia e immagine tra futurismo e Grande Guerra, Istituto superiore Marelli Dudovich, Milano, 2013

Aldo Prinziavalli, Ospedali e medici italiani in Egitto tra Ottocento e Novecento, in Mirella Galletti (a cura di), Medici, missionari, musicisti e militari italiani attivi in Persia, Impero ottomano ed Egitto, Oriente Moderno, n.6., Roma: Istituto per l'Oriente C.A Nallino, 88, 2008,

Angelo Sammarco, *Gli Italiani in Egitto, il contributo italiano nella fondazione dell'Egitto moderno*, Edizione del fascio, Alessandria d'Egitto, 1937.

Anna Messina, *Cronache del Nilo*, Edizione italiana, Roma, 1940.

David S. Landes, Banchieri e Pascià: finanza internazionale e imperialismo economico, Bollati Boringhieri, Torino, 1990.

Davide Amicucci, *La comunità italiana in Egitto attraverso i censimenti dal 1882 al 1947*, in Paolo. Branca (a cura di), *Tradizione e modernizzazione in Egitto*, FrancoAngeli, Milano, 2000.

Enrico Pea, *Vita in Egitto*, Mondadori, Milano, 1982.

F.T. Marinetti, Il fascino dell'Egitto, A. Mondadori, Milano, 1933.

Fausta Cialente, *L'azione degli antifascisti italiani in Egitto, in Resistenza, liberazione nazionale e prospettiva mediterranea: atti del seminario internazionale per il 30. Anniversario della Liberazione, Cagliari, 3-5 dicembre 1975*, a cura di Manlio Brigaglia, Edizioni scientifiche italiane, Napoli, 1981

Giuseppe Ungaretti, *Il deserto e dopo*, Mondadori, Milano, 1961.

Giuseppe Ungaretti, *Vita d'un uomo, tutte le poesie*, a cura di Leone Piccioni, Mondadori, Milano, 2007.

L. A. Balboni, *Gli italiani nella civiltà egiziana del secolo XIX*, vol. I, Alessandria d'Egitto, Penasson. ristampa anastatica a cura dell'Ambasciata Italiana e dell'Istituto Italiano di Cultura, Il Cairo, 1906.

Luca Somigli, *Legitimizing the artist: manifesto writing and European modernism. 1885-1915*, University of Toronto Press, Toronto, 2003.

Marco Sirtori, James Sanua tra commedia, opera buffa e vaudeville, in Wafaa Raouf El Beih (a cura di), *Il marito infedele James Sanua e il teatro italiano in Egitto*, Sestante edizioni, Bergamo, 2015.

Marta Petricioli, *La comunità italiana in Egitto*, in Franco Però e Patrizia Vascotto (a cura di), *Le rotte di Alessandria*, Università di Trieste, Trieste, 2011.

Marta Petricioli, *Oltre il mito. L'Egitto degli italiani 1917-1947*, Milano, Bruno Mondadori, 2007

Ungaretti in Leone Piccioni, *vita di un poeta. Giuseppe Ungaretti*, Mondadori, Milano, 1970.

Valeria Consoli, *Il Romanzo di Fausta Cialente*, Guido Milano editore, Milano, 1984.

خليل صابات، تاريخ الطباعة في الشرق العربي، دار المعارف، ط 2، القاهرة، 1966.

Riviste e giornali

L'Imparziale, anno XXIII, 1914.

Lucia Avallone, *Egitto moderno, una storia di diversità: il modello europeo e la società cosmopolita*, in Kervan, rivista internazionale di studi afroasiatici, n, 15, gennaio 2012

Tarek Hussien, Sciubra: un paese italiano, ne *Le Muse*, rivista italiana bimestrale per il mondo dell'arte e della cultura, anno XXII, aprile 2022.

Wafaa El Beih, Annie Vivanti nella terra di Cleopatra, ne *Le Muse*, rivista italiana bimestrale per il mondo dell'arte e della cultura, anno XXII, aprile 2022.

Sitografia

https://www.treccani.it/enciclopedia/filippo-tommaso-marinetti_%28Dizionario-Biografico%29/

https://www.treccani.it/enciclopedia/roberto-bracco_%28Dizionario-Biografico%29/

https://www.teatro.unisa.it/archivio/autori/bracco/vita/bracco_vita

<https://escholarship.org/uc/item/67p224k3>

https://www.treccani.it/enciclopedia/salvatore-messina_%28Enciclopedia-Italiana%29/

https://iris.uniroma1.it/bitstream/11573/1248626/1/Tesi_dottorato_Rubini.pdf

https://studiumanistici.uniroma3.it/wp-content/uploads/sites/21/file_locked/2021/05/Fausta-Cialente-e-Noi-Donne-1949-1955-Tesi-di-laurea-magistrale-Annabella-Antonioli-2019-2020.pdf

<http://research.asu.edu.eg/bitstream/123456789/199/1/L%27Egitto%20nella%20poesia%20di%20Giuseppe%20Ungaretti.pdf>